

# Laboratorio maieutico con educatori professionali organizzato dall'associazione EDURADUNO

Capranica 27 giugno 2015

*Avvertenza lessicale*

*(All'educatore che è in ognuno al mondo)*

*"Il vocabolario è anche uno specchio: per valorizzarlo, ad esprimersi e intendere, occorre imparare a scegliere. Quale il senso delle nostre parole? Che ci significano? (...) Scontrando l'andazzo di camuffare ipocritamente la trasmissione per comunicazione, di camuffare il dominio spacciandolo per potere, si diagnostica nel dominio la profonda patogenesi, virale, dei nostri mali: il dominio infetta i rapporti, è un guasto parassitico. (...) Il dominio deforma poco a poco al proprio uso il concepire, succhia via anche il valore delle parole vive. .. Anche la lingua, abilmente manipolata, può divenire occasione di penetrazione virale, strumento di dominio. ...Peggio della moneta falsa è la parola falsa: soprattutto se usata per insegnarla. Infamando la lingua, infamiamo noi e la terra...*

*Analizzando le caratteristiche essenziali di questo virus nella sua forma moderna si mira a identificare le concrete terapie, i profondi interventi...: come apprendere a comunicare, apprendere a strutturarci maieuticamente." (D. Dolci, Comunicare legge della vita)*

**Interrogativo proposto per il laboratorio:**

## **Come strutturarci maieuticamente?**

*David:* Attraverso la continua ricerca della condivisione, seguendo sempre la voglia di scoprire, di riscoprire, di domandare, di domandarci, di risponderci.

*Denise:* Decostruendo il proprio io, mettendosi quotidianamente in gioco, andando incontro alle proprie difficoltà nell'io più profondo.

*Senza nome:* Partire da una posizione curiosa verso il mondo, ponendosi sullo stesso piano dell'altro, cercando di ascoltare in modo curioso, cogliendo ogni singolo stimolo proveniente dall'esterno. Solo feedback interrogativi.

*Chiara:* Provando in prima persona a lavorare su noi, esplorando noi stessi e scoprendo le nostre potenzialità e le nostre risorse. Per poi poter aiutare l'altro a fare lo stesso con le stesse domande che prima ho fatto a me.

*Giorgia M.:* Imparare a mettersi in contatto con se stessi, ascoltarsi, comprendersi... Poi fare lo stesso nei confronti dell'altro, porsi in posizione di ascolto attento.

*Viviana:* Allenando silenzio e ascolto.

*Manuela:* Occorre: ascolto di sé e degli altri; entrare in empatia; ragionare e agire prendendo in considerazione l'esperienza; curiosità; superamento dei pregiudizi.

*Valeria:* E' necessario prendere coscienza dei propri pregiudizi e acquisire un'apertura mentale attraverso le esperienze.

*Vanessa:* Partendo dal pratico per arrivare al teorico, attraverso "prove ed errori", che superino dubbi a cui ognuno dà una o più soluzioni, cioè sperimenta nuove prove che ci destrutturino. Destutturazione inconsapevole che diventa scelta individuale ma condivisa.

*Giulia:* Imparando ad ascoltare noi stessi e l'altro, non solo le parole, ma ogni tipo di atto comunicativo.

*Maria Giulia:* Bisognerebbe acquisire: consapevolezza di sé; riconoscere l'altro, porsi in ascolto, creare un contesto accogliente, porre domande e saper riflettere. La struttura maieutica è asse portante.

*Elisa:* Bisogna tenere a mente l'etimologia della parola educare che significa TIRARE FUORI. Ma significa anche dare coraggio, fiducia, non pregiudicare. C'è tanta umiltà nell'atto educativo.

*Sara:* Considerando che non esiste un'unica verità ma molteplici, come sono le persone. Essere interessati ad essi e dunque domandare ed essere curiosi permette la continua conoscenza di se stessi e altri. Occorre curiosità e attenzione.

*Anna S.:* L'educatore maieutico trova la giusta armonia tra sé e gli altri, verso un percorso di crescita e formazione continua.

*Silvia C.:* Occorre comprendere e comprendersi; conoscere e conoscersi.

*Maria Chiara C.:* E' importante strutturarsi maieuticamente per crescere insieme all'altro. In un percorso educativo coloro che entrano in relazione devono potersi fidare l'uno dell'altro, devono sentirsi liberi di esprimersi senza la paura del giudizio, così facendo si avvia un percorso educativo in cui tutti i soggetti subiscono un cambiamento e quindi una crescita.

*Senza nome:* E' necessario avere ascolto di sé e dell'altro, essere quindi RECETTIVI. Occorre un linguaggio semplice, imparzialità di giudizio e validare sempre le verità altrui; rinnovarsi.

*Michela:* Bisogna lavorare su noi stessi e strutturarci in continuazione. Non pensare mai di essere totalmente formati. Siamo in continua evoluzione. Essere pronti ad accogliere i cambiamenti, accettare le domande che nascono in noi ed essere pronti a partire per cercare le risposte. Muoversi sempre verso l'altro.

*Chiara F.:* Secondo me basterebbe dare voce a tutti.

*Francesco:* Mi strutturo in modo maieutico rispetto a me stesso: ponendomi interrogativi su questioni interiori, svolgendo "un'immersione" introspettiva. Mi strutturo maieuticamente in relazione all'altro: valorizzando un approccio empatico, ponendomi "dentro".

*Linda:* Cercare di capire anche le richieste implicite dell'altro.

*Marta:* occorre autocritica, esaminazione di se stessi.

*Alessandro:* Non guardandomi come in uno specchio, in cui riesco solo a considerare un'immagine. Rimettendo in discussione convinzioni ormai consolidate.

*Maria Grazia:* Alcuni punti importanti: linguaggio; mettere in dubbio verità assolute nostre e altrui; facendo/si domande; partendo dal presupposto che la verità/parola degli altri sia importante/valida quanto la nostra.

*Fabio:* Occorre l'ascolto attivo di sé e dell'altro, mettere in discussione pre-concetti, spirito critico.

*Senza nome:* Ci si struttura maieuticamente abituandosi alla flessibilità e all'ascolto di me stesso e degli altri: percepirsi in un flusso.

*Chiara S.:* Per strutturarsi maieuticamente bisogna innanzitutto "destrutturarsi": dimenticarsi, almeno momentaneamente, dei paradigmi su cui ci poggiamo per indagare su ciò che siamo e su ciò che ci circonda. Solo così si può guardare il mondo con occhi nuovi, con gli occhi dell'altro.

*Violante:* ci si struttura maieuticamente destrutturando gli schemi; lasciando spazio alla libertà di espressione, sperimentando noi stessi e accettandoci per quello che siamo realmente; creando occasioni e luoghi di scambio e di confronto che portino alla bellezza globale.

*Marco A.:* Indagando le proprie esperienze! ... IN PROGRESS...

*Adrian:* ascoltare e capire se stessi, conoscere se stessi.

*Deborah F.:* Alcuni punti sono importanti per strutturarsi maieuticamente: ponendosi delle domande a se stessi e agli altri; cercando di conoscere i propri limiti guardandosi, per poter lavorare successivamente sulle proprie potenzialità; considerando sia i limiti (e accettarli) che le risorse (punti di forza) per poter vedere il "tutto", il generale di una persona; accompagnando la persona senza sostituirsi.

*Giorgia P:* Ascolto di me e poi degli altri. Se non aiuto le radici, l'albero non cresce bene. Talvolta mi capita, soprattutto quando lavoro con bambini, che mi facciano domande sul mio corpo ed io utilizzo queste domande perché si superino i pregiudizi e non si tema la diversità.

*Senza nome:* Mi pongo una serie di interrogativi: Come sto nel momento di inizio del percorso? Cosa posso e come posso migliorare le mie emozioni? Quali modi per rapportarmi con gli utenti? Quali obiettivi sono in linea con i miei e con le mie aspettative? Durante il percorso: come percepisco gli utenti?

*Federica P.:* Valorizzandomi: attraverso l'altro raccolgo informazioni su me stessa, mi osservo come in uno specchio attraverso il contatto con l'altro, per poi ritornare a sentire le proprie verità come una scoperta, con gioia. La struttura è uno scheletro, è un punto di forza che aiuta anche l'altro, permette di essere recettivi e percettivi. Se riesci ad essere maieuta con te stesso lo puoi

fare anche con l'altro. Bisogna: AMMETTERE DI AVERE BISOGNO, ACCOGLIERE LA NOVITA' CHE EMERGE DA UNA DOMANDA.

*Michele:* Quanto la struttura maieutica può cambiarmi? Occorre dare fiducia. Bisognerebbe rinnovarsi con i contributi più vari e diversi per rivedersi nell'altro, reinterpretando e consociando la narrazione interiore in atto del nostro percorso; acquisire strumenti che sincronicamente possono restituire una visione consapevole degli estremi del linguaggio e del fare per ricondurci ad una media prossima all'equilibrio.

*Alessio:* Bisogna cercare di creare dei ponti fra noi educatori e il resto delle persone, mettendosi in una posizione empatica senza dare pregiudizi.